

INFORMATICA GIURIDICA E DIRITTI DI LIBERTÀ

Profili giuridici della privatizzazione della censura

MARCO BETTONI¹

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 1.1. Precisazioni terminologiche. – 1.2. Identificazione dei soggetti coinvolti. – 1.3. Pluralità di diritti e interessi in sede di bilanciamento. – 2. La duplice tensione: delega e appropriazione. – 2.1. La delega di funzioni dai poteri pubblici ai soggetti privati. – 2.2. L'appropriazione di competenze tipicamente pubbliche da parte dei soggetti privati. – 3. Conquiste di civiltà giuridica a rischio. – 3.1. Comportamenti permessi e comportamenti vietati: trasparenza e oscurità. – 3.2. Procedimenti decisionali: partecipazione ed esclusione. – 3.3. Autocensura all'interno di un'organizzazione non strutturata. – 3.4. Traslazione del conflitto sul piano socio-tecnologico. – 4. Prospettive positive. – 4.1. Le opportunità della rete transnazionale: alla ricerca di un diritto libero. – 4.2. Rapidità delle alterazioni dei rapporti di forza economico-politici – 5. Considerazioni conclusive.

1. Introduzione

L'ampliamento delle attività che possono essere svolte attraverso Internet, tale da comprendere la globalità dei diritti connessi alla libera espressione, ha accentuato le problematiche relative al fenomeno che prende il nome di *privatizzazione della censura*. I processi di privatizzazione, che hanno attraversato già negli ultimi decenni e attraversano tuttora, con rinnovato vigore, i più svariati ambiti dell'azione pubblica, non potevano che investire anche l'esercizio delle funzioni proprie dei poteri dello Stato nella composizione dei conflitti giuridici che sorgono, avuto riguardo al bilanciamento tra diritto alla libera espressione e altri diritti e interessi suscettibili di porsi in posizione di contrasto, in particolare nel cyberspazio. Come accade per i settori più propriamente attinenti alla libera iniziativa economica privata, e come a tutt'oggi sono investiti

¹ Marco Bettoni è dottorando di ricerca in Diritto delle Nuove Tecnologie – *curriculum* in Informatica Giuridica e Diritto dell'Informatica, presso l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

Abstract

Legal aspects of the privatization of censorship

This essay is based on the premise that the widening of the activities that can be carried out through the Internet, involving all the legal rights about the freedom of expression, has increased the problems concerning the *privatization of censorship*. During the last decades the privatization processes have affected different fields of the public action and still affect them now with renewed vigour. They have necessarily affected also the performance of functions peculiar to the state powers concerning the composition of legal conflicts about the balancing between the right to free expression and other rights and interests that may be in conflict with it, especially in the cyberspace. The supervision, checking, prevention and repression of the activities connected with some form of telematic expression are another battlefield to the conflict between public and private sectors. This paper provides a systematical survey of this issue in order to highlight both the most alarming risks and the positive aspects. It focuses on the actors involved, the conflicting rights and interests and the dynamics of the phenomenon.

Profili giuridici della privatizzazione della censura

Il presente lavoro muove dalla premessa che l'ampliamento delle attività che possono essere svolte attraverso Internet, tale da comprendere la globalità dei diritti connessi alla libera espressione, abbia accentuato le problematiche relative al fenomeno che prende il nome di *privatizzazione della censura*. I processi di privatizzazione, che hanno attraversato già negli ultimi decenni e attraversano tuttora, con rinnovato vigore, i più svariati ambiti dell'azione pubblica, non potevano che investire anche l'esercizio delle funzioni proprie dei poteri dello Stato nella composizione dei conflitti giuridici che sorgono avuto riguardo al bilanciamento tra diritto alla libera espressione e altri diritti e interessi suscettibili di porsi in posizione di contrasto, in particolare nel ciberspazio. Le attività di sorveglianza, controllo, prevenzione e repressione delle attività connesse a una qualche forma di espressione telematica, diventano anch'esse campo di battaglia del conflitto tra pubblico e privato. Lo scopo di questo *paper* è quello di fornire una panoramica sistematica della questione per poter identificare i rischi suscettibili di creare maggior preoccupazione e i possibili elementi positivi. Ciò attraverso un percorso di individuazione dei soggetti coinvolti e dei diritti e interessi in conflitto, di precisazione delle dinamiche del fenomeno.

Economia dell'informazione in rete e sfera pubblica

NICCOLÒ ROSSI¹

SOMMARIO: 1. Considerazioni preliminari. – 2. Il caso *Sinclair Broadcasting*. – 3. Il caso *Diebold Inc.* – 4. Il caso Trent Lott. – 5. Conclusioni.

1. Considerazioni preliminari

Economia dell'informazione in rete è una locuzione coniata da Yochai Benkler, professore di diritto presso la Yale Law School, nella sua opera "La ricchezza della rete. La produzione sociale trasforma il mercato e aumenta le libertà"². Con tale espressione l'autore intende riferirsi alle nuove pratiche di produzione dell'informazione emerse grazie alle potenzialità offerte dall'evoluzione della tecnologia, cioè al nuovo modello produttivo di informazione, cultura e conoscenza caratterizzato da organizzazione orizzontale e decentrata, nel quale tutti hanno la possibilità di partecipare alla creazione dell'ambiente informazionale senza che sia richiesta la titolarità di infrastrutture tecnologiche necessarie alla diffusione dei contenuti. Così, economia dell'informazione in rete è una espressione che indica un nuovo modello di produzione paritaria di informazione, organizzato secondo logiche non commerciali e non proprietarie e attuato da un soggetto nuovo, un soggetto che abbandona la propria posizione di destinatario passivo di informazione per divenire produttore attivo di contenuti, mosso da motivazioni psicologiche e sociali che lo inducono a condividere le proprie risorse e le proprie capacità con il resto degli utenti della rete. Nella prima parte della sua opera, Benkler si occupa di analizzare quali siano le caratteristiche dell'economia dell'informazione in rete e quali potranno essere, se le altre variabili lo permetteranno, le

¹ Niccolò Rossi collabora con le Cattedre di Informatica Giuridica e di Informatica Giuridica Avanzata dell'Università degli Studi di Milano.

² Y. BENKLER, *La ricchezza della rete. La produzione sociale trasforma il mercato e aumenta le libertà*, EGEA, Milano, 2007.

Abstract

The economics of information on the web and the public sphere

This essay deals with the so-called economics of information, namely the new practices concerning the production of information arisen thanks to the potentialities provided by technological developments and the new model for producing information, culture and knowledge. This model has an horizontal and decentralized organization, where anybody can participate in the creation of the information environment without owning the technological facilities required for spreading the contents. This article is based on the idea that a new model of peer-to-peer production of information is born and it works according to logics which have nothing to do with business and ownership. This model is brought about by a new actor, who is no longer a passive receiver of information but is turned into an active producer of contents. Led by psychological and social motives, this actor shares resources and skills with the other web users.

Economia dell'informazione in rete e sfera pubblica

Il presente lavoro tratta della cosiddetta economia dell'informazione, ossia delle nuove prassi di produzione dell'informazione emerse grazie alle potenzialità offerte dall'evoluzione della tecnologia e del nuovo modello produttivo di informazione, cultura e conoscenza caratterizzato da organizzazione orizzontale e decentrata, nel quale tutti hanno la possibilità di partecipare alla creazione dell'ambiente informazionale senza che sia richiesta la titolarità di infrastrutture tecnologiche necessarie alla diffusione dei contenuti. In particolare l'analisi muove dall'idea che si sia in presenza di un nuovo modello di produzione paritaria di informazione, organizzato secondo logiche non commerciali e non proprietarie e attuato da un soggetto nuovo, un soggetto che abbandona la propria posizione di destinatario passivo di informazione per divenire produttore attivo di contenuti, mosso da motivazioni psicologiche e sociali che lo inducono a condividere le proprie risorse e le proprie capacità con il resto degli utenti della rete.

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE

Le libertà digitali in Islanda: breve analisi del quadro normativo e uno sguardo ai progetti di legge

GUGLIELMO TROIANO

SOMMARIO: 1. Assetto istituzionale, ordinamento giuridico e connessione alla rete Internet. – 2. Tutela della privacy e libertà di manifestazione del pensiero. – 3. *L'Icelandic Modern Media Initiative*. Rafforzamento della libertà d'informazione e della tutela del giornalismo.

1. Assetto istituzionale, ordinamento giuridico e connessione alla rete internet

L'Islanda è una repubblica parlamentare e la democrazia più antica del mondo. L'attuale parlamento, denominato Althingi¹ (in inglese: Althing), è stato fondato² nel 930 d.C., nel periodo del Commonwealth, anche se l'attuale conformazione risale al 1845. Pur non essendo membro dell'UE, fa parte dello Spazio Economico Europeo (SEE) e ha accettato di adottare una legislazione simile a quella che è in vigore nei Paesi dell'UE, soprattutto in settori come la tutela del consumatore ed il diritto commerciale.

Ruolo principale del Parlamento è quello di bilanciare il potere esecutivo, ovvero il Governo³ e l'amministrazione pubblica nel suo complesso. I due organi parlamentari che svolgono un ruolo in questo contesto sono il *National Audit Bureau* e l'*Ombudsman*. In osservanza della Costituzione⁴, Althingi ed il Presidente della Repubblica⁵ detengono congiuntamente il potere legislativo. Il Presidente è eletto dal voto popolare diretto per un mandato di quattro anni. Il Governo ha un ruolo importante nel processo legislativo: prepara i testi delle leggi, che sono poi vagliate dal Parlamento, ed ha ampio potere circa il contenuto dei regolamenti.

L'ordinamento giuridico islandese, le cui leggi sono interpretate dalla Corte Suprema⁶ e dai tribunali distrettuali, ha la sua fonte prima-

¹ Parliament website <http://www.althingi.is/vefur/upplens.html>

² La storia completa del parlamento Althingi è disponibile nel documento http://www.althingi.is/pdf/Althingi2010_english.pdf

³ Government website <http://www.government.is/>

⁴ Constitution of the Republic of Iceland in <http://www.government.is/constitution/>

⁵ President of Iceland website <http://www.forseti.is/> (EN <http://english.forseti.is/>).

⁶ Supreme Court website <http://www.haestirettur.is/>

ABSTRACT

Digital freedom in Iceland: a short study of the normative plan and a quick survey of draft laws

This essay deals with the technological, normative and political framework of Iceland, an issue that can be interesting even to Italian scholars. It focuses on draft laws which aim at introducing a system of complete freedom for information, providers, journalists, and the circulation of digital data.

Le libertà digitali in Islanda: breve analisi del quadro normativo e uno sguardo ai progetti di legge

Nel presente lavoro viene illustrato il quadro tecnologico, normativo e politico dell'Islanda, quadro che può essere interessante anche per lo studioso italiano. In particolare, attenzione è dedicata a quei disegni di legge che puntano all'introduzione di un regime di massima libertà per l'informazione, per i provider, per i giornalisti e per la circolazione dei dati digitali.

Internet, censura e controllo in Siria e in Arabia Saudita

ALESSANDRO RODOLFI

SOMMARIO: *A. Siria*. – 1. Premessa – 2. Profili normativi – 3. Gli strumenti di controllo dello stato su Internet – 4. Censura e repressione. *B. Arabia Saudita*. 1. Premessa – 2. Profili normativi – 3. Gli strumenti di controllo dello stato su Internet – 4. Censura e repressione

A. Siria

1. Premessa

La Repubblica Araba di Siria è uno Stato governato dal 1963 dal partito Ba'th e fin dal 1970 il ruolo di Capo dello Stato è ricoperto da un membro della famiglia Assad. Attualmente la Siria vive un periodo storico drammatico: nei primi mesi del 2011, durante la “Primavera Araba”, sono iniziate alcune sommosse popolari alle quali l'esercito di Bashar al-Assad ha risposto con una sanguinosa e veemente repressione che sta portando progressivamente il Paese sull'orlo di una guerra civile.

Contro le manifestazioni pacifiche è divenuto d'ordinaria amministrazione sparare sulla folla disarmata e bombardare interi quartieri residenziali. Il regime spera di ristabilire l'ordine e riprendere il controllo del Paese attraverso l'uso indiscriminato della forza militare armata. Dallo scoppio della rivolta, secondo i dati forniti dall'Alto Commissario dell'Onu per i diritti umani, Navi Pillay¹, sarebbero più di 3 mila le persone uccise in Siria tra i quali almeno 187 bambini. Inoltre si segnalano migliaia di arresti, sparizioni, casi di tortura e stupri da parte delle forze governative. Le autorità di Damasco, consapevoli che dei circa 24 milioni di siriani almeno 5 utilizzano Internet, hanno intensificato i loro sforzi per controllare e monitorare la Rete, identificare i dissidenti sui *social networks* e impedire il propagarsi di notizie e informazioni *online* a supporto delle proteste anti-governative (è frequente che pagine *web* a favore delle manifestazioni siano inondate da messaggi pro-Assad). È ormai palese

¹ <http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=40046&Cr=Syria&Cr1=>

Abstract

Internet, censorship and control in Syria and Saudi Arabia

This essay deals with a number of technological, political and legal issues in Syria and Saudi Arabia. It draws attention on systems of filtration and censorship and on the political protest movements that make use of new technologies to promote fundamental rights. It focuses on the repressive interventions and regulations which makes these countries very interesting in terms of legal aspects connected with freedom.

Internet, censura e controllo in Siria e in Arabia Saudita

In questo Articolo lo studioso illustra alcune questioni tecnologiche, politiche e giuridiche in Siria e in Arabia Saudita. L'attenzione è posta ai sistemi di filtraggio e di censura, ai movimenti politici di protesta che utilizzano le tecnologie per far valere diritti fondamentali e a episodi di repressione e di regolamentazione che rendono questi Stati molto interessanti nell'ottica di un'analisi giuridica correlata alle libertà.

Censura e libertà digitali: gli esempi del Turkmenistan, dell'Uzbekistan e delle due Coree

EDOARDO E. ARTESE¹

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Il Turkmenistan. – 2.1. Internet e censura in Turkmenistan. – 2.2. Legal and Regulatory Frameworks. – 2.3. La diffusione di Internet e il sistema di filtraggio. – 2.4. Repressione. – 3. L'Uzbekistan. – 3.1. Internet, censura e controllo in Uzbekistan. – 3.2. Profili normativi. – 3.3. Gli Strumenti di controllo dello Stato su Internet. – 3.4. Censura e repressione. – 4. La Corea del Nord. – 4.1. Profili normativi. – 4.2. La diffusione di Internet. – 4.3. La Censura e repressione. – 5. La Corea del Sud. – 5.1. Profili normativi. – 5.2. Censura e repressione. – 6. Conclusioni.

1. Introduzione

Il presente articolo – che nasce nel più ampio progetto dell'Osservatorio Europeo sulla resistenza digitale, le tecnologie per la libertà e i diritti umani all'Università di Milano² – si pone l'intento di offrire una panoramica iniziale su alcuni paesi dell'Asia e, precisamente, il Turkmenistan, l'Uzbekistan e le due Coree.

Con esclusione della Corea del Sud (comunque interessante per molteplici motivi, che si approfondiranno nel prosieguo), gli altri tre Stati si evidenziano in negativo per un fortissimo regime di censura e repressione, tanto da essere stati considerati dall'Associazione *Reporters without Borders* fra i dieci paesi nemici di Internet³.

Al fine di meglio comprendere ciò che a noi rileva, si è ritenuto opportuno svolgere una breve digressione volta a fornire un minimo inquadramento geopolitico ed economico dei Paesi trattati.

¹ Edoardo Artese collabora con le Cattedre di "Informatica Giuridica" e "Informatica Giuridica Avanzata" dell'Università degli Studi di Milano e con l'Osservatorio per la Resistenza Digitale, le Liberation Technology e i Diritti Umani.

² Si rinvia al sito: <http://www.digitalresistance.eu>

³ Cfr. REPORTERS WITHOUT BORDERS, "The enemies of internet", http://march12.rsf.org/i/Internet_Enemies.pdf (6/12/2011).

Abstract

Censorship and digital freedom: the examples of Turkmenistan, Uzbekistan and the two Koreas.

This essay deals with the normative, political and technological framework of a number of countries that are interesting in terms of digital freedom, repression and free expression of thoughts. It focuses on legal issues in Turkmenistan, Uzbekistan, South and North Korea. For each of these four countries, the essay focuses on the technological framework and how the present political regime conditions the rights connected with freedom, and especially digital freedom.

Censura e libertà digitali: gli esempi del Turkmenistan, dell'Uzbekistan e delle due Coree

Il presente lavoro espone, in maniera sommaria, il quadro normativo, politico e tecnologico di alcuni Paesi che, per loro caratteristiche, vantano aspetti interessanti sul tema delle libertà digitali, della repressione e della libertà di manifestazione del pensiero. In particolare, sono descritte le questioni giuridiche relative a Turkmenistan, a Uzbekistan, a Corea del Sud e Corea del Nord. Con riferimento a tutti e quattro questi Stati si illustra il panorama tecnologico e il condizionamento che i diritti di libertà, soprattutto digitali, hanno in rapporto al regime politico in corso.

Cyberspazio e Diritto - Cyberspace and Law

COMITATO SCIENTIFICO

Direttore: Prof. Avv. Giovanni Ziccardi (Facoltà di Giurisprudenza, Università degli Studi di Milano)

Vice Direttore: Avv. Pierluigi Perri (Foro di Milano)

Comitato Scientifico: Prof. Tom W. Bell (Chapman University, School of Law, Stati Uniti) :: Prof. Michael Blakeney (Murdoch University, School of Law, Australia) :: Prof. Andrew Christie (University of Melbourne, Faculty of Law, Center for Media, Communications and Information Technology Law, Australia) :: Prof. Pasquale Costanzo (Università di Genova) :: Prof. Kim Dayton (University of Kansas, School of Law, Stati Uniti) :: Prof. Jos Dumortier (Katholieke Universiteit Leuven, Belgio) :: Prof. David Farber (University of Pennsylvania, Stati Uniti) :: Prof. Michael Froomkin, University of Miami, School of Law, Stati Uniti) :: Prof. Michael Geist (University of Ottawa, Law School, Stati Uniti) :: Prof. Cheng Hsu (Rensselaer Polytechnic Institute, Decision Science and Engineering Systems, Troy, Stati Uniti) :: Prof. Makoto Ibusuki (Kagoshima University, Faculty of Law, Giappone) :: Prof. Massimo Jasonni (Università di Modena) :: Prof. Ethan Katsh (University of Massachusetts at Amherst, United States) :: Prof. Jane Kaufman Winn (Southern Methodist University, School of Law, Stati Uniti) :: Prof. David D. King (University of Louisville, Stati Uniti) :: Prof. Lawrence Lessig (University of Harvard, Stati Uniti) :: Prof. Peter Ludlow (State University of New York, Stati Uniti) :: Prof. Fiona Macmillan (Murdoch University, School of Law, Australia) :: Prof. Andrew Mowbray (University of technology of Sidney, Faculty of Law, Australia) :: Prof. Giovanni Pascuzzi (Università di Trento) :: Prof. Lorenzo Picotti (Università di Trento) :: Prof. David Post (Temple University Law School, Cyberspace Law Institute, Stati Uniti) :: Prof. Margaret Jane Radin (Stanford Law School, Stati Uniti) :: Prof. Joel Reidenberg (Fordham University, School of Law, Stati Uniti) :: Prof. Megan Richardson (University of Melbourne, Faculty of Law, Australia) :: Prof. Marc Rotenberg (Georgetown University Law Center, Stati Uniti) :: Prof. Michael L. Rustad (Suffolk University Law School, Stati Uniti) :: Prof. Giovanni Sartor (Università di Bologna – Istituto Europeo Firenze) :: Prof. Ulrich Sieber (University of Wurzburg, Germania) :: Prof. Giancarlo Taddei Elmi (IDG/CNR Firenze) :: Prof. Pierre Trudel (University of Montreal, Faculty of Law, Research Center in Public Law, Canada) :: Prof. Patrick Wiseman (Georgia State University, College of Law, Stati Uniti) :: **Redattori:** Dott.ssa Claudia Aquila; Avv. Stefano Aterno; Avv. Marcello Bergonzi Perrone; Dott. Marco Bettoni; Avv. Silvia Bisi; Dott. Simone Bonavita; Avv. Fabio Bravo; Cons. Dott. Francesco Cajani; Avv. Barbara Coccagna; Avv. Eleonora Colombo; Avv. Claudia Del Re; Dott.ssa Anna Demartini; Dott. Fabio Di Resta; Dott.ssa Elena Falletti; Dott. Roberto Flor; Avv. Mario Ianulardo; Avv. Matteo Giacomo Jori; Avv. Luigi Leone; Avv. Michele Martoni; Giulia M. Mentasti; Dott.ssa Daniela Quetti; Dott. Alessandro Rodolfi; Sig. Tommaso Satta Puliga; Avv. Giorgio Spedicato; Dott. Guglielmo Troiano; Dott. Valentin Vitkov.